

POVERI, NOI.

la bellezza
della carità
fragilità, cura, cultura

Vieni o Spirito Santo

S Vieni, Spirito Santo. Tu sei il Vivificatore, il Consolatore, il Fuoco dell'anima, la viva sorgente interiore.

A Tu sei l'Amore, nel significato divino di questa parola.

S Noi abbiamo di te assoluto bisogno.

A Tu sei la Vita della nostra vita.

S Tu sei il Santificatore che abbiamo ricevuto tante volte nei sacramenti.

A Tu sei il tocco di Dio che ha impresso nelle nostre anime il carattere cristiano.

S Tu sei la dolcezza e insieme la forza della vera vita cristiana.

A Tu sei il dolce ospite della nostra anima.

S Tu sei l'Amico per il quale vogliamo avere attenzione interiore, silenzio reverenziale, ascoltazione docile, devozione affettuosa, amore forte.

T Vieni, o Spirito Santo, rinnova la faccia della terra.

(SAN PAOLO VI)

NON DISTOGLIERE LO SGUARDO DAL GRIDO DEL POVERO

Tobia 4, 1-10. 16-19

¹ In quel giorno Tobi si ricordò del denaro che aveva depositato presso Gabaèl a Raga di Media ²e disse in cuor suo: "Ecco che io ho invocato la morte: perché dunque non dovrei chiamare mio figlio Tobia e informarlo, prima di morire, di questa somma di denaro?". ³Chiamò il figlio e gli disse: "Figlio, quando morirò, dovrai darmi una sepoltura decorosa; onora tua madre e non abbandonarla per tutti i giorni della sua vita; fa' ciò che è di suo gradimento e non procurarle nessun motivo di tristezza. ⁴Ricordati, figlio, che ha corso tanti pericoli per te, quando eri nel suo seno. Quando morirò, dovrai darle sepoltura presso di me, in una medesima tomba.

⁵Ogni giorno, o figlio, ricordati del Signore; non peccare né trasgredire i suoi comandamenti. Compi opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell'ingiustizia. ⁶Perché se agirai con rettitudine, avrai fortuna nelle tue azioni. ⁷A tutti quelli che praticano la giustizia fa' elemosina con i tuoi beni e, nel fare elemosina, il tuo occhio non abbia rimpianti. Non distogliere lo

sguardo da ogni povero e Dio non distoglierà da te il suo. ⁸In proporzione a quanto possiedi fa' elemosina, secondo le tue disponibilità; se hai poco, non esitare a fare elemosina secondo quel poco. ⁹Così ti preparerai un bel tesoro per il giorno del bisogno, ¹⁰poiché l'elemosina libera dalla morte e impedisce di entrare nelle tenebre.

[...]

¹⁶Da' del tuo pane a chi ha fame e fa' parte dei tuoi vestiti agli ignudi. Da' in elemosina quanto ti avanza e quando fai elemosina il tuo occhio non abbia rimpianti. ¹⁷Deponi il tuo pane sulla tomba dei giusti, non darne invece ai peccatori. ¹⁸Chiedi consiglio a ogni persona che sia saggia e non disprezzare nessun buon consiglio. ¹⁹In ogni circostanza benedici il Signore Dio e domanda che ti sia guida nelle tue vie e che i tuoi sentieri e i tuoi desideri giungano a buon fine, poiché nessun popolo possiede la saggezza, ma è il Signore che elargisce ogni bene e abbassa chi vuole fino al profondo degli inferi. E ora, figlio, ricordati di questi comandamenti, non lasciare che si cancellino dal tuo cuore.

RISONANZA

Che cosa mi colpisce di questo testo che è stato letto?
...una frase, una domanda, un sentimento, un'azione.

SILENZIO *Condivisione*



LETTURA ATTENTA E GUIDATA

Che cosa dice questo testo? Di che cosa parla? Che cosa racconta?

SILENZIO *Ascolto*

MEDITAZIONE CONDIVISA

Cosa dice alla mia vita questo testo della scrittura?

SILENZIO *Condivisione*



PREGHIERA CONDIVISA

Che cosa voglio dire a Dio che mi ha parlato attraverso questo testo della scrittura?

SILENZIO *Condivisione*

LE NOSTRE POVERTÀ

Vescovo: **La messa inizia, andate in pace...**

...in cammino verso la celebrazione eucaristica

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI



Non distogliere lo sguardo dal povero

2023

«Non distogliere lo sguardo dal povero» (Tb 4,7). Questa Parola ci aiuta a cogliere l'essenza della nostra testimonianza. Soffermarci sul Libro di Tobia, un testo poco conosciuto dell'Antico Testamento, avvincente e ricco di sapienza, ci permetterà di entrare meglio nel contenuto che l'autore sacro desidera trasmettere. Davanti a noi si apre una scena di vita familiare: un padre, Tobi, saluta il figlio, Tobia, che sta per intraprendere un lungo viaggio. Il vecchio Tobi teme di non poter più rivedere il figlio e per questo gli lascia il suo "testamento spirituale". Lui è stato un deportato a Ninive ed ora è cieco, dunque doppiamente povero, ma ha sempre avuto una certezza, espressa dal nome che porta: "il Signore è stato il mio bene".

Quest'uomo, che ha confidato sempre nel Signore, da buon padre desidera lasciare al figlio non tanto qualche bene materiale, ma la testimonianza del cammino da seguire nella vita, perciò gli dice: *«Ogni giorno, figlio, ricordati del Signore; non peccare né trasgredire i suoi comandamenti. Compi opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell'ingiustizia»* (Tb 4,5).

Tobi ha perso la vista proprio dopo aver compiuto un atto di misericordia. Come egli stesso racconta, la sua vita fin da giovane era dedicata a opere di carità: *«Ai miei fratelli e ai miei compatrioti, che erano stati condotti con me in prigionia a Ninive, nel paese degli Assiri, facevo molte elemosine. [...]*

Davo il pane agli affamati, gli abiti agli ignudi e, se vedevo qualcuno dei miei connazionali morto e gettato dietro le mura di Ninive, io lo seppellivo» (Tb 1,3.17).

Per questa sua testimonianza di carità, il re lo aveva privato di tutti i suoi beni rendendolo completamente povero. Il Signore però aveva ancora bisogno di lui; ripreso il suo posto di amministratore, non ebbe timore di continuare nel suo stile di vita. *«Per la nostra festa di Pentecoste, cioè la festa delle Settimane, avevo fatto preparare un buon pranzo e mi posi a tavola: la tavola era imbandita di molte vivande. Dissi al figlio Tobia: "Figlio mio, va', e se trovi tra i nostri fratelli deportati a Ninive qualche povero, che sia però di cuore fedele, portalo a pranzo insieme con noi. Io resto ad aspettare che tu ritorni, figlio mio"»* (Tb 2,1-2).

Tobia fece come gli aveva detto il padre, ma tornò con la notizia che un povero era stato ucciso e lasciato in mezzo alla piazza. Senza esitare, il vecchio Tobi si alzò da tavola e andò a seppellire quell'uomo. Tornato a casa stanco, si addormentò nel cortile; gli cadde sugli occhi dello sterco di uccelli e divenne cieco (cfr 2,1-10). **La cecità di Tobi diventerà la sua forza per riconoscere ancora meglio tante forme di povertà da cui era circondato.** E il Signore provvederà a suo tempo a restituire al vecchio padre la vista e la gioia di rivedere il figlio Tobia. Quando venne quel giorno, *«Tobi gli si buttò al collo e pianse, dicendo: "Ti vedo, figlio, luce dei miei occhi!"*.

Ed esclamò: *"Benedetto Dio! Benedetto il suo grande nome! Benedetti tutti i suoi angeli santi! Sia il suo santo nome su di noi e siano benedetti i suoi angeli per tutti i secoli. Perché egli mi ha colpito, ma ora io contemplo mio figlio Tobia"»* (Tb 11,13-14).

L'attenzione fattiva verso i poveri è possibile a Tobi perché ha sperimentato la povertà sulla propria pelle. Pertanto, le parole che rivolge al figlio Tobia sono la sua genuina eredità: *«Non distogliere lo sguardo da ogni povero»* (Tb 4,7).

Il Libro di Tobia ci insegna la concretezza del nostro agire con e per i poveri. È una questione di giustizia che ci impegna tutti a cercarci e incontrarci reciprocamente, per favorire l'armonia necessaria affinché una comunità possa identificarsi come tale. Interessarsi dei poveri, quindi, non si esaurisce in frettolose elemosine; chiede di ristabilire le giuste relazioni interpersonali che sono state intaccate dalla povertà. In tal modo, "non distogliere lo sguardo dal povero" conduce a ottenere i benefici della misericordia, della carità che dà senso e valore a tutta la vita cristiana.